

LA TRACCIA DEL RISORTO

La Pasqua, evento centrale della fede cristiana, assicura che Gesù Risorto vive in mezzo a noi! E resta per sempre in mezzo a noi! Questa verità teologica non trova, secondo me, un totale e pieno riscontro nella nostra consapevolezza e coscienza ecclesiale, nonostante la Domenica ci dia, di fatto, la possibilità di rivivere, nella forza dello Spirito, la gioia e l'efficacia sacramentale della Pasqua! Vivente e presente in mezzo a noi significa, innanzitutto, in ogni coscienza morale, "per tutti gli uomini di buona volontà, in cui lavora invisibilmente la grazia" (GS 22). Senza questa presenza "diffusa" del Risorto nel cuore di ogni uomo, tutto sarebbe privo di senso: vivere sarebbe un camminare senza metà, l'agire un affaticarsi senza prospettive, morire una fine senza speranza! Ecco, allora, la forza del Risorto... che svela anche quale sia effettivamente la vocazione ultima dell'uomo: quella divina; quella, cioè, di vincere e superare il male, le fragilità umane e la morte e di avere accesso alla comunione con Dio! Per questo, è quanto mai plausibile, ci insegna il Concilio, "ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale" (GS 22). Ogni uomo è contagiato dalla Pasqua, in ogni uomo il Risorto lascia traccia di sé.... Il mondo, la storia, l'umanità, dunque, sono come segnati dalla Pasqua e non possono soccombere, ma, nonostante "i travagli per cui si geme e si soffre", sono orientati a Dio e alla sua speranza! L'augurio più vero per quest'anno sarà fare festa davvero e lasciare nella comunità, con il proprio impegno e la propria testimonianza, per questa Pasqua una **Traccia del Risorto!** Così non smarriremo la strada.

don Pasquale

PASQUA

Il venticello dolce
porta qualcosa di nuovo nei campi.
È uno scintillio di lampi,
uno stormire di fronde,
un gaio tremolio di primavera.
Un sussurro morbido,
un chiacchierio impercettibile,
un brusio umido di rugiada,
un riflesso dorato annuncia:
Cristo era morto, è risorto.
Tutto si colora, si anima,
si accende d'oro zecchino:
foglie, erbe, fiori,
l'albero contorto.
Tremuli sorrisi
percorrono l'aria,
illuminano i visi.
Assioli, rondini, pettirossi,
si librano nell'aria, cantano festosi.
Tutta la natura è una gioia silente.
Vibra il mistero, battono i cuori.
Le garrule campane,
i limpidi occhi di fanciulli,
i fioriti cespugli,
la colomba con l'ulivo bisbiglia:
È Pasqua, Gesù non è più nel
sepolcro, ha squarciato il velo,
è sulla terra, è in cielo.
Pace nei cuori,
sia lode al Signore.

Erminia Cursano

VISITA PASTORALE di Mons. Donato Negro, nostro Arcivescovo 15-22 Aprile 2007

DOMENICA 15 APRILE

ore 19.00 Chiesa Madre

Solenne Celebrazione Eucaristica per l'Apertura della Visita Pastorale di Mons. Donato NEGRO

LUNEDÌ 16 APRILE

ore 18.30 - Ufficio Parrocchiale

Incontro con il Parroco

ore 19.00 - Oratorio Parrocchiale

Incontro con i Cresimandi

ore 19.30 - Chiesa Madre

Celebrazione Eucaristica (Mons. Arcivescovo)

ore 20.15 - Oratorio Parrocchiale

Incontro con il Consiglio Pastorale Parrocchiale

e con il Consiglio per gli Affari Economici

ore 21.00 - Oratorio Parrocchiale

Incontro con le Giovani Coppie

MARTEDÌ 17 APRILE

ore 9.30

Visita agli Ammalati della Comunità

ore 11.00

Visita alla Scuola dell'Infanzia

ore 19.00 - Chiesa Madre

Incontro con l'Apostolato della Preghiera

ore 19.30 - Chiesa Madre

Celebrazione Eucaristica (Mons. Arcivescovo)

ore 20.15 - Saletta Ufficio Parrocchiale

Incontro con i Catechisti

ore 21.00 - Oratorio Parrocchiale

Incontro con il Gruppo Famiglie

MERCOLEDÌ 18 APRILE

ore 9.30

Visita alla Scuola Elementare e Media

ore 19.00 - Chiesa Madre

Incontro con la Confraternita

ore 19.30 - Chiesa Madre

Celebrazione Eucaristica (Mons. Arcivescovo)

ore 20.15 - Oratorio Parrocchiale

Incontro con i Genitori dell'Iniziazione Cristiana

ore 21.00 - Oratorio Parrocchiale

Incontro con i Gruppi P. Pio e Amici dell'UNICEF

VENERDÌ 20 APRILE

ore 19.00 - Oratorio Parrocchiale

Incontro con le ACLI

ore 19.30 - Chiesa Madre

Celebrazione Eucaristica (Mons. Arcivescovo)

ore 20.15 - Oratorio Parrocchiale

Incontro con i Giovannissimi

ore 21.00 - Oratorio Parrocchiale

Incontro con i Giovani

SABATO 21 APRILE ore 20.30 -

Chiesa Madre

Concerto "Surrexit Dominus vere! Alleluia!" a cura dell'Ass. Filarmonica

Culturale Vox Maris, diretta dal M°

Antonio PIZZOLEO

DOMENICA 22 APRILE

ore 10.30 - Chiesa Madre

Solenne Celebrazione Eucaristica

per la Chiusura della S. Visita

Pastorale e l'amministrazione del

Sacramento della Confermazione



La Chiesa Parrocchiale di Cerfignano

L'attuale chiesa parrocchiale di Cerfignano è stata edificata nel 1806 sullo stesso luogo dove giaceva l'antica matrice dedicata alla "Visitazione della Beata Maria Vergine". La nuova costruzione, ponendosi in continuità con la precedente, ne eredita anche gli altari ed il culto tributato alla Vergine, soprattutto sotto il titolo del Rosario.

In realtà, uno dei cinque altari dell'antica chiesa matrice di Cerfignano era dedicato al Sacratissimo Rosario. A differenza però dell'altare maggiore, di S. Antonio, della SS. Trinità e di S. Giovanni Battista, abbondantemente documentati negli Atti Visitali del '600, quello del Rosario è meno ricco di informazioni e solo nella Visita Pastorale del 1656 le carte parlano del "peso" di una messa al mese che gravava su quell'altare, obbligo proveniente da un legato pio del fu Paolo Perroni.

La costruzione del sesto altare, nel primo decennio del Settecento, dedicato alla Vergine della Visitazione, aggiunge ricchezza e splendore al vecchio edificio medievale, ormai prossimo alla riedificazione.

Nella Visita Pastorale del 1720 di Mons. Giovanni Battista Costantini, vescovo di Castro, apprendiamo che alcuni altari erano sostenuti "ex elemosinis" (altare maggiore, di S. Antonio e del SS. Rosario), altri invece "governati" o "gestiti" da famiglie cospicue o gentilizie che ne detenevano il diritto di patronato laicale. I proventi della dote (legata agli altari) contribuivano al sostentamento ed al mantenimento dello stesso altare nelle sue suppellettili ed arredi.

La chiesa parrocchiale, iniziata nel 1806 e portata a termine negli anni successivi, alcuni altari furono riedificati e nei due capialtare sono state successivamente collocate le statue in pietra di San Filippo Neri (a sinistra) e San Gaetano (a destra). Non abbiamo elementi certi per suffragare se le due statue dei capialtare siano proprio quelle realizzate nell'ultimo decennio del Seicento proprio per corredare l'altare maggiore della vecchia matrice. Tuttavia siamo spinti a credere che il riuso degli elementi architettonici ed artistici sia stata una costante ordinaria per tutti gli edifici sacri.

Le prime informazioni della nuova chiesa parrocchiale vengono dalla visita del 28 sett. 1837:

"Ecclesia triginta abhinc annis circiter a fundamentis fuit erecta ex Fidelium oblationibus summa cum elegantia, et ad ipsam duo patent aditus ex borea, et oriente. Extant Sugestus, et Organum in parva Orchestra: item seque Sepulcra, quorum unum pro Sacerdotibus, aliud pro parvulis reservatur humandis. Aliquae tamen lapides Sepulcrales ruptae sunt, sicut et plures vitri in fenestris desiderantur, ex quorum defectu, ingruente pluvia, in Maiori Altari Missa non potest celebrari: nullum etiam est Vexillum, vulgo Stendardo, quod in deferendo Viatico, aliisque Processionibus adhibeatur."

La prima "fotografia" scritta del nuovo edificio, a distanza di trent'anni, presenta un'opera che, pur realizzata nella sua massima eleganza (rispetto all'edificio precedente) con il contributo generoso dei fedeli, provvista di due sepolcreti e di un modesto organo a canne con cantoria, resta ancora un cantiere aperto, "in fieri", necessitando l'intero complesso di nuove lastre in pietra leccese per la chiusura dei sepolcri, di vetrate per le finestre e del necessario per le solenni processioni.

Nella Visita Pastorale del 28 settembre 1837 sono elencati sei altari: Altare maggiore, di pertinenza del popolo, sul quale ardono due lampade a spese dell'Economo Curato e dei fedeli, "ex devotione".

Altare di S. Antonio da Padova, Patrono del luogo. L'altare è di pertinenza del popolo.

Altare del Carmelo (vulgo del Purgatorio), di pertinenza della

famiglia De Blasi.

Altare di S. Vito, di pertinenza del popolo.

Altare di S. Elisabetta, "Terrae etiam Patronae", di pertinenza della famiglia Merola.

Altare della Beata Vergine del Buon Consiglio, di pertinenza della famiglia Sarcinella.

Anche questa seconda fotografia mette bene in evidenza i diritti di patronato delle famiglie che detenevano gli altari (pertinenza giuridica) ed il ruolo di S. Elisabetta, venerata come Compatrona di Cerfignano.

La relazione visitale del 1837 conferma la precedente del 28 giugno 1835, non solo nel novero degli altari ma anche nella pregevole presentazione delle chiese e cappelle "intra et extra noenia". Quella del 1835, purtroppo, è priva di espliciti riferimenti al nuovo edificio ed agli obblighi di messe e legati.



Nel Notiziario del 7 maggio 1874, redatto dal Curato don Ignazio Bello, viene evidenziato l'anno di fondazione della nuova struttura (1806) e segnalati sette altari con "gli Ornamenti dei medesimi mediocri". Ciò fa supporre che l'edificazione del settimo altare è da circoscrivere nel ventennio centrale dell'Ottocento.

Degna di attenzione è la statua in legno dipinto raffigurante S. Antonio da Padova, protettore del paese. Il mezzo busto, realizzato nella metà del sec. XVIII, segue una tipologia iconografica abbastanza diffusa nel Salento che si rifà agli illustri esempj della tradizione napoletana presenti nel territorio come il S. Antonio di Nicola Fumo nella chiesa di S. Chiara a Lecce.

Il Santo, collocato nella nicchia della parete sinistra della chiesa, è rappresentato col saio francescano; con la mano destra regge un giglio di argento, simbolo di verginità, mentre nella sinistra, tiene il libro della Regola e su un drappo bianco giace il Bambino che con un gesto delicato, sfiora con la mano il volto del Santo predicatore. Entrambi hanno sul capo aureole in argento. La scultura può essere

riferita ad un ambito locale, imitando per un verso alcuni esempj significativi di due comunità salentine: il S. Antonio di Muro Leccese o al più nobile modello di S. Antonio della chiesa di S. Chiara a Lecce.

Nonostante gli interventi di "restauro", operati nel 1961 e nel 1995 (fonti orali) purtroppo oggi niente è rimasto della policromia originaria.

Altri due gruppi scultorei raffigurano la Madonna del Rosario con San Domenico e Santa Caterina e la Visitazione di Maria con la cugina Elisabetta.

L'altra opera di pregevole fattura è il dipinto della Vergine del Rosario, collocato sull'omonimo altare. La tela misura cm 115 x cm 150. Non vi sono iscrizioni. La Madonna e il Bambino coronati, sono sospesi su una nuvola circondati da un alone luminoso. Maria dona il Rosario a San Domenico, inginocchiato a sinistra, mentre Gesù e Santa Caterina reciprocamente si donano i cuori. In alto delle piccole teste alate fuoriescono dalle nubi mentre in basso si vede un libro e un ramoscello di gigli. Il dipinto è anonimo ma viene citato nell'inventario della Visita Pastorale di Mons. Grande, arcivescovo di Otranto, del 1837, testimonianza che permette di collocarlo nella prima metà del XIX secolo. L'immagine, molto semplificata, non presenta novità iconografiche e mantiene il tradizionale schema triangolare della "consegna".

Gli altri dipinti, collocati sui relativi altari, raffigurano la Visitazione di Maria, S. Antonio da Padova, la Madonna del Buon Consiglio, San Vito e la Madonna del Carmine.

Filippo Giacomo CERFEDA

LA FAMIGLIA COME CHIESA DI PIETRE VIVE



Nel celebrare il Bicentenario della costruzione della nostra Chiesa Madre, "Chiesa di pietre vive", viene quasi spontaneo e automatico pensare anche alla famiglia come "Chiesa nella Chiesa". Si tratta di una Chiesa in continua costruzione, costituita da altrettante pietre vive, messe insieme in un armonico, unico e spettacolare edificio.

A volte, nel corso della nostra vita, ci capita o ci è capitato di chiedere: "Signore, cosa vuoi da me? Cosa vuoi che io faccia?" e siamo rimasti lì in attesa di una risposta complicata, dell'indicazione di un qualcosa di difficile attuazione, immaginando che il Signore stia per chiederci l'impossibile o comunque di un qualcosa che sia al di sopra delle nostre forze e capacità. Invece, probabilmente, non è così: Egli ci conosce troppo bene, sa dei nostri pregi, dei nostri difetti, delle nostre debolezze e soprattutto conosce a fondo i nostri limiti e, proprio per questo, riteniamo di non sbagliare se pensiamo che il Signore a nessuno chiederebbe mai ciò che non è in gradi di dare.

A noi e a tutti quelli come noi che abbiamo scelto di costruire una famiglia, pensiamo che Lui abbia chiesto, nel profondo dei nostri cuori: "Costruitemi la vostra piccola chiesetta di pietre vive e innalzatala a me, costruitemela sull'amore e con amore, addobbatala di onestà e saggezza

e fate in modo che vi olezzi sempre il profumo della presenza divina".

Noi, come tanti, consapevoli o meno, ci siamo messi alla ricerca di quell'amore che doveva costituire fondamenta, colonne portanti e "testata d'angolo". Ci siamo cercati e trovati, è possibile anche che Lui ci abbia, con qualche stratagemma, aiutati e abbiamo così iniziato la costruzione. Oggi, dopo quasi 33 anni di matrimonio e tre figli meravigliosi con cui Dio ha voluto benedirci, ormai lontani da quell'inizio la costruzione è solida e continua ancora; ogni giorno si fa un passo, pur chiedendosi se il giorno prima non si sarebbe potuto fare meglio, magari commettendo errori, magari costretti qualche volta a rifare un lavoro ritenuto finito e così via.

Sembrerebbe che Dio si accontenti di poco, perché tutto ciò appare naturale e ovvio; che c'è di più scontato che due persone mettano su famiglia? Sono millenni che l'uomo e la donna lo fanno! Nonostante tutto, sia pure nella ripetitività degli eventi, anche nella unicità nella moltitudine, pensiamo a quanto possa essere gradito a Dio il primo vagito di un bambino che nasce, quella manina che si allunga verso il viso di mamma e papà che sembra nello stesso tempo una carezza e una benedizione discesa dall'alto. Attenzione, però! Non è solo un bambino che nasce, è anche la Creazione Divina che continua! Non importa se sarà ingegnere, santo, beato o umile contadino; nella creazione Dio creò semplicemente un uomo e una donna e affidò loro la continuazione della Sua opera: "Amatevi e moltiplicatevi" e in quell'inizio era compreso l'inizio della Sua Chiesa.

Genoeffa e Gegè PIZZOLO

GIOVANI...CAPACI DI PARLARE AL CUORE! Incontro con don Giosy - 9 febbraio 2007

Chi ha avuto modo di conoscerlo e di scambiare qualche parola con lui può ben capire come oggi non si possa parlare di Chiesa con la "c" maiuscola se non facendo riferimento ad un sacerdote così carismatico come lui, eccezionale nella sua semplicità:...parlo di Don Giosy! Persona genuina, al tempo stesso coraggiosa, dal temperamento forte, davanti alla quale, personalmente, mi sono seduta più di qualche volta ad ascoltare le sue preghiere ad alta voce, restando quasi sorpresa dal modo così diretto con cui si rivolge a Gesù. Riflettendoci bene, è proprio questo, forse, che molto spesso manca nel nostro rapporto con Lui: la schiettezza.

Così Don Giosy ha esordito, con estrema naturalezza, venerdì 9 febbraio quando, in occasione della Settimana Eucaristica, ha incontrato in oratorio alcuni giovani e giovanissimi della nostra comunità. Ognuno di noi all'inizio della riflessione ha proposto degli aggettivi che potessero caratterizzare l'uomo del domani: coraggioso, buono, rispettoso, intraprendente, di fede, questi gli aggettivi proposti e a partire da qui Don Giosy ha condotto un

percorso generale sino ad arrivare a delineare la REALE immagine di un giovane che possa essere "pietra viva della civiltà dell'amore".

Sicuramente oggi il mondo richiede giovani brillanti, attivi, capaci, protagonisti della propria vita, pronti ad accettare le sfide, pronti a darsi una nuova opportunità, pronti a dire: "io posso essere un uomo nuovo". Certamente non è facile e non tutti hanno questa forza, ma credo che nella vita sia giusto imparare a scalare anche le vette più alte perché solo così si può avere una visuale non solo più ampia, ma anche molto più chiara. È vano credere di poterci riuscire ad ogni costo, ciò che conta è crederci, ciò che veramente conta è avere orecchio per ascoltare l'anima, voce per parlare al nostro cuore.

Serena MERICO





La parola a te,

1.Domanda: Perché ti chiami "Chiesa Madre?"

Risposta: Mi chiamo "Chiesa Madre" e ascolta bene ... con la M maiuscola, perché sono il punto di partenza e di arrivo di ogni cristiano, che attraverso il Battesimo diventa "Pietra Viva" della Chiesa. Lo custodisco, lo proteggo nel mio grembo proprio come la madre che lo ha generato. E poi non dimenticatevi... ho un ruolo molto importante ... sono stata dedicata alla Visitazione della Vergine Maria a S. Elisabetta ... che grandi madri da prendere come esempio!

2.Domanda: Quando, da chi e come sei stata edificata?

Risposta: Devo dirvi la verità! Non ho il primato della costruzione, perché dove attualmente sorgo, era già presente, nel XVI secolo un altro edificio ecclesiastico. Ad avvalorare quello che dico viene in mio aiuto una lastra posta sul tetto, con scolpita la data 1518.

Il mio progettista è stato un architetto copertinese, Adriano Preite, che intorno al 1800 ha dato inizio ai lavori. Furono ultimati nel 1806 come rivela la data incisa su un elemento decorativo presente sulla mia facciata.

Per la mia realizzazione sono stati usati in parte gli stessi materiali dell'edificio precedente... sono una romanticonna, non c'è che dire!

3.Domanda: Quali santi porti sull'esterno delle tue mura?

Risposta: Sull'esterno delle mie mura ci sono degni rappresentanti: san Pietro e san Paolo. Non a caso io sono la Chiesa Madre!

Se ricordate bene, Pietro è capo della Chiesa di Roma e per ottenere la patente di guida della Chiesa intera, ha dovuto effettuare un duplice esame: dimostrare a Gesù di amarlo più di tutti e riuscire ad edificare la sua Chiesa sulla Carità, anche qui intesa con la C maiuscola.

San Paolo, poi, rappresenta un grande esempio di fede: da riscossore delle tasse in denaro diventò un grande divulgatore del Vangelo, per il quale

testimoniò, fino alla morte, il suo "vivere per Cristo".

E chi l'avrebbe mai detto!? Ed ecco che sul loro esempio anche noi possiamo evangelizzare il mondo!

4.Domanda: Qual è la speranza più forte che nutri per il futuro?

Risposta: Questa è una domanda che desideravo tanto che mi faceste!

Io vi amo tutti, perché siete le mie Pietre Vive... E vorrei che Noi, quindi anch'io pietra di mattoni, con voi Pietre Vive, facessimo squadra, giocando nel ruolo di servi del mondo, non come riserve.

Noi dobbiamo lavare i piedi al mondo e poi lasciarlo andare dove Dio vuole, dove lo Spirito lo spinge.

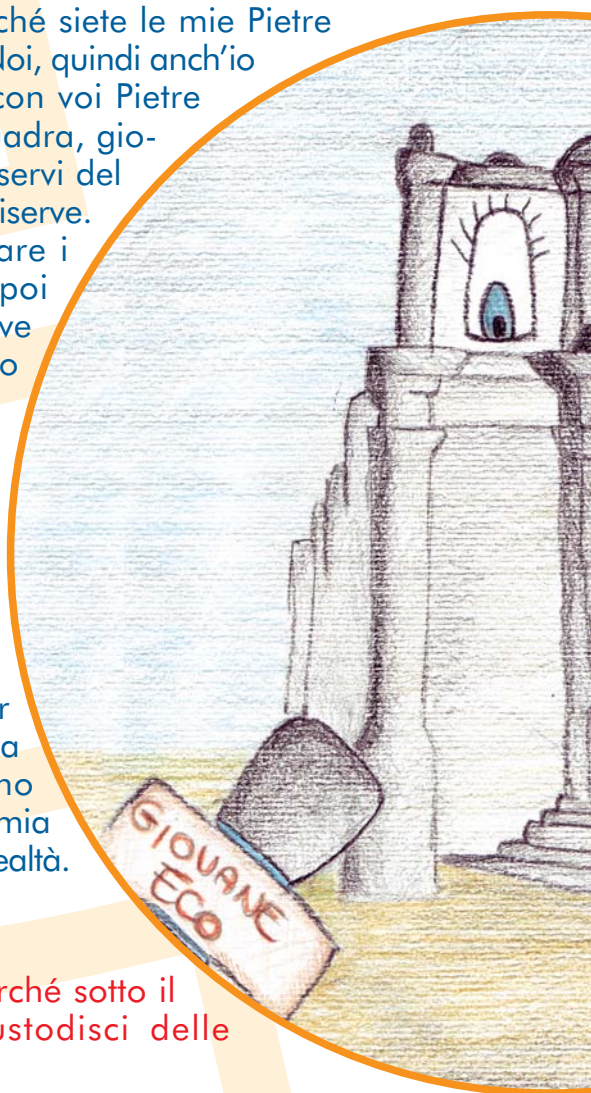
Ecco la risposta alla tua domanda: la mia speranza per il futuro è che la Chiesa serva il mondo, che si pieghi ai suoi piedi con grande fiducia. Per questo chiedo aiuto a voi tutti e se saremo capaci di farlo... la mia speranza diventerà realtà.

5.Domanda: Perché sotto il tuo pavimento custodisci delle tombe?

Risposta: Penso che vi siate per un attimo distratti, perché vi ho già detto prima che sono stata costruita su un edificio ecclesiastico esistente e, poi, non ti ho anche detto che sono il punto di partenza e di arrivo di ogni cristiano??

Quale posto è più sicuro, dopo la morte, di una Chiesa?

Ditemi, se in vita sono la vostra guida, il vostro grembo, il vostro modello da seguire e amare, dopo la vita posso mai dimenticarmi di voi?



Chiesa Madre

per i vostri suggerimenti:
info@parrocchiacerfignano.it

6.Domanda: Quali cambiamenti ci sono stati nel corso degli anni?

Risposta: Per la verità, come si conviene, anch'io ho subito un po' di restauri nel tempo! Vuoi per esigenze ecclesiali vere e proprio introdotte con i Concili, vuoi perché il degrado del tempo colpisce anche personaggi così illustri come me!

Allora: avevo un cancelletto intorno all'altare maggiore che mi separava dall'assemblea, tolto il quale ci siamo potuti riavvicinare; come pure c'era un pulpito usato dal sacerdote per le omelie nelle grandi occasioni che è stato tolto per farmi scendere in mezzo a voi. Avevo un'entrata posta sul lato destro che è stata murata e che oggi puoi vedere su Via Regina Elena. Vista da fuori poi, avevo un grande cancello che ornava le scale e un albero che donava ombra a chi sedeva sui miei gradini a chiacchierare.

Voi non lo ricordate, ma prima vi voltavo le spalle, dall'ultimo restauro invece possiamo guardarci negli occhi. L'altare è stato fatto centrale: è diventato mensa, dove tutti ci nutriamo del Pane e del Vino.

7.Domanda: Ci sai fare l'elenco dei sacerdoti che dal 1806 ad oggi si sono succeduti?

Risposta: Ah, mi chiedi di fare un bello sforzo di memoria! Ma non valeva il detto che ad una Signora non si chiede l'età??

Comunque sia, eccovi accontentati, abbiate pazienza l'elenco è lungo! Provo ad abbozzarlo sinteticamente

1796 - 1821	Favilla Francesco
1821 - 1826	Morriero Michelangelo
1826 - 1827	Nicolazzo Vito
1827 - 1828	Nicolazzo Giuseppe
1829 - 1848	Schito Nicola
1848 - 1875	Bello Ignazio

1875 - 1878	Greco Antonio
1878 - 1879	Bello Ignazio
1880 - 1888	Filieri Salvatore
1888 - 1900	Mangione Francesco
1900 - 1901	Santoro Rocco
1901 - 1922	De Luca Raffaele
1922 - 1924	Taurino Ferdinando
1924 - 1957	Antonazzo Alfonso
1957 - 1958	Chiriatti Mario
1958 - 1983	Guido Marco
1983 - 2004	Mangia Giovanni
dal 2004	Fracasso Pasquale

Sono sicura che non li conoscete tutti, gli ultimi due però vi sono familiari.

Ora però vorrei fare io una domanda a te: da un po' di tempo le mie fondamenta registrano ripetutamente mura scosse di energia positiva... sai dirmi di chi è la colpa???

8.Domanda: Nel corso del tempo sono cambiate le abitudini e il pensiero delle persone?

Risposta:.... Ebbene sì, nel corso del tempo sono cambiate le abitudini e il pensiero delle persone, ma voi sapete che sono molto discreta e soprattutto non giudico nessuno. Come dice mio Figlio: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra".

Io non vi ho mai imposto il mio pensiero, ma solo preparati nel migliore dei modi ad accogliere liberamente la fede.

Certo, come una buona e saggia madre, vi ho guidati perché la vita nella Chiesa è una vita riscaldata e illuminata dall'amore, non brancola mai nel buio ma cammina con sicurezza guidata dalla bussola del Vangelo.

Di tempo ne è passato, ma se mi seguite ancora e soprattutto se siete qui ad ascoltarmi, vuol dire che sono veramente la vostra Chiesa Madre.

Un'ultima cosa fatemi dire prima di chiudere l'intervista: grazie per avermi dato modo di parlare con voi, per avermi fatto dire cose che altrimenti sarebbero rimaste nei miei mattoni.

A cura dei ragazzi della Vª elementare

Impressioni sulla Chiesa Madre

LA MIA CHIESA PARROCCHIALE *di don Michele Cursano*

I ricordi della mia Chiesa Parrocchiale sono legati, in particolare, alla mia fanciullezza quando facevo il chierichetto (in quel periodo ho avvertito la chiamata del Signore ad essere sacerdote, il tempo poi ha reso matura e responsabile quella chiamata) o quando nel pomeriggio alcuni rintocchi della campana grande ci invitavano alle "cose di Dio". Noi di corsa, lasciando lo studio o il lavoro dei campi, raggiungevamo il nostro posto al catechismo ed ogni classe con il suo catechista imparava, ripetendo, le domande del catechismo. Mi è cara la mia Chiesa Parrocchiale perché in essa sono diventato cristiano con il Battesimo, testimone di Cristo con la Cresima, Ministro del Signore con l'Ordine Sacro. Abitando la mia famiglia a 50 metri dalla Chiesa, osservandola alta tra le case, ho sempre avvertito la presenza di Dio e la Sua protezione su tutti.



"LE MAMME SONO BELLE ANCHE ALL'ETÀ DELLE NONNE" (N. Hikmet) *di don Marcello Mangia*

Che cosa potrebbe dire di più un figlio della propria madre? Sì, perché così sento la chiesa parrocchiale di Cerfignano: una chiesa madre perché mi ha visto nascere alla fede, mi ha accompagnato nel cammino, mi ha accolto prostrato nel giorno dell'ordinazione diagonale e presbiterale, ha seguito e segue i miei passi nel sacerdozio.

Ma una chiesa edificio è segno di Dio che continua a camminare con l'uomo ed è presenza, dinanzi a Dio, di una comunità fatta di pietre vive che costituiscono l'edificio spirituale.

Sono duecento anni che questo edificio-chiesa diventa luogo d'incontro della comunità, ma è dal 1500 che questa chiesa di Cerfignano continua a sostenere il cammino delle persone.

Sulla facciata della chiesa ci sono le statue dei santi apostoli Pietro e Paolo; appartengono alla prima fabbrica del 1500 e sono state poi ricollocate sul nuovo edificio. Quante generazioni si sono susseguite in un mirabile scambio di fede e di crescita umana e cristiana! Quante generazioni si susseguiranno in questo divenire di figliolanza e di maternità!

A noi figli spetta il compito di essere genitori, nella fede, degli altri, per far diventare sempre più questa nostra "mamma, bella anche all'età delle nonne", sapendo ridere il nostro "essere di Gesù Cristo" qui ed oggi.

UNA CHIESA SEMPRE MADRE

di don Remo Esposito

Allora...La Chiesa per me è sempre stata il luogo in cui mi sono sentito accolto, nel quale ho condiviso momenti belli. Sicuramente l'ho sempre avvertita come Madre e proprio per questo mi sento di dire che è stata anche il luogo in cui è iniziato il "travaglio", il luogo nel quale durante i periodi estivi vivevo la gioia e il dolore della sequela, il luogo in cui sono nate e in cui ho condiviso e consolidato tante amicizie.

Era il luogo nel quale incontravo il parroco, e dove ho riscoperto la gioia di darsi e di fare qualcosa per gli altri.

Quando ero ancora più piccolo facevo l'esperienza dell'immensità della Chiesa, della sua grandiosità.

I due dei momenti più forti, nei quali ho avvertito la Chiesa come un luogo dove si stava bene, sono stati il giorno dall'ammissione agli ordini e il giorno del diaconato. Giorni indimenticabili che ricordo ancora oggi.

**Dateci una FOTO ...
vi daremo un mare di RICORDI!**

"Per chi si vuole bene il tempo non passa mai...". Sono passati cento anni ma l'amore che ci lega alla Chiesa Madre non ha tempo.

Tutti noi, all'annuncio del Bicentenario, abbiamo avuto un sussulto, tutti abbiamo cercato tra i nostri ricordi, tutti abbiamo trovato una storia da raccontare, una foto da mostrare e descrivere.

E proprio di foto vi voglio parlare.

Si è pensato di realizzare una Mostra di foto sulla Chiesa Madre, da presentare a giugno, durante la Tredicina di S. Antonio.

E abbiamo bisogno del vostro aiuto: fateci avere le vostre foto ricordo sulla Chiesa Madre, potete consegnarle a me, le catalogheremo, le useremo per la Mostra e torneranno a voi.

*Il ricordo è un bene prezioso, facciamo che sia di tutti!
E a nome di tutti: grazie!*

Mariangela Blevé

La parola alle Associazioni Ecclesiali...

LA CONFRATERNITA DELL'IMMACOLATA

Anno 1789, Giuseppe Sarcinella, viene proclamato priore dell'aggregazione laicale che successivamente verrà elevata a Confraternita sotto il titolo di Immacolata Concezione di Maria SS.ma nella terra di Cerfignano in provincia di Otranto.

E il regio assenso di Ferdinando IV di Borbone, re di Napoli, impartito sulla fondazione e sulle regole, segnerà una meravigliosa tappa storica di quella che oggi è la tanto amata associazione del popolo: la Confraternita.

Questa nasce per onorare e venerare con solenni funzioni l'Immacolata Concezione, per favorirne il suo culto, per compiere pellegrinaggio penitenziale nel Venerdì Santo di ogni anno, per provvedere all'assistenza religiosa dei confratelli moribondi per la loro degna sepoltura e i suffragi per le loro anime, per vivere lo spirito cristiano della penitenza e della preghiera.

La prima assemblea generale dei soci nello stesso anno 1789 proclamerà il celeste (colore del cielo, colore mariano) come segno di riconoscimento dei congregati.

Agli inizi del '900 vedremo sorgere la Cappella dell'Immacolata che sostituisce una più piccola, segno evidente che ormai la Congrega è un'istituzione consolidata, voluta, apprezzata. Viene elevata una sede più grande per poter favorire l'unione di una confraternita grande! grande nel numero dei soci, grande negli obiettivi che si prefigge.

Nel 1965, priore Pasquale Monteduro, viene redatto il nuovo statuto della Confraternita, che rimarca a grandi linee il primo statuto del 1789 e che in aggiunta sancisce l'impegno doveroso per la promozione della devozione verso la Vergine Maria (col titolo di Immacolata e Addolorata).

Nel 2001, il nuovo statuto delle Confraternite, emanato da Mons. Donato Negno, Arcivescovo di Otranto abroga e sostituisce statuti e regolamenti precedenti senza eccezione alcuna e durante il priorato di Nicola Creti viene redatta la nuova bozza di regolamento in fase di attuale definizione.

Dal 2003, priore Sergio Frangillo, la prima assemblea generale del 23 luglio, promuove ed approva il programma di riforma e revisione storica procedendo con la sostituzione dell'abito confraternale, con la revisione di tutti gli aspetti folcloristici, con la piena consapevolezza di dover vivere singolari esperienze di fede, aprendo l'associazione a esperienze di amicizia e fraternità uscendo fuori dal tempio e rendendo vera testimonianza cristiana.



Sergio FRANGILLO
Priore della Confraternita

L'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Un cammino verso la santità per il Cristiano del Terzo Millennio

“Pregare non significa evadere dalla storia e dai problemi che essa presenta.

Al contrario, è scegliere di affrontare la realtà non da soli, ma con la forza che viene dall'Alto,

la forza della verità e dell'amore la cui ultima sorgente è in Dio.

L'uomo religioso di fronte alle insidie del male,

sa di poter contare su Dio, assoluta volontà di bene;

di poterLo pregare per ottenere coraggio,

di affrontare le difficoltà, anche le più dure, con personale responsabilità, senza cedere a fatalismi o a reazioni impulsive.”

(Giovanni Paolo II, ad Assisi, il 24 gennaio 2002)

Incoraggiato da queste parole del Santo Padre, l'Apostolato della Preghiera, è pronto a prestare con rinnovato slancio il servizio che gli è stato affidato: aiutare i cristiani ad unire le loro preghiere e la loro vita alla preghiera e alla missione della Chiesa universale, come ci ricordano, ogni anno le intenzioni generali e missionarie del Santo Padre, affidate all'AdP.

Perché la nostra preghiera e la nostra vita si uniscano alla preghiera e alla missione della Chiesa universale, l'Apostolato della Preghiera propone, di incominciare ogni giornata con un'offerta a Dio di noi stessi - delle nostre gioie e delle nostre sofferenze, dei nostri successi e dei nostri insuccessi - per la salvezza del mondo. Lo facciamo in unione con Gesù Cristo e nella forza dello Spirito Santo; e facendo questa offerta ci impegniamo a seguire l'esempio di Gesù Cristo.

L'esperienza dimostra che da questo atto di offerta, al tempo stesso semplice e profondo, risulta una nuova maniera di vivere. Sarebbe infatti difficile offrire, giorno per giorno, tutto quello che facciamo, in unione con Gesù Cristo, per la salvezza del mondo, e continuare ad avere atteggiamenti e pensieri poco coerenti.

Fatta con la serietà che corrisponde a questo atto, essa purifica il nostro cuore, i nostri pensieri ed i nostri occhi e ci rende capaci di amare e servire Dio in tutto. In realtà, la prima persona ad essere trasformata dall'offerta è quella che la fa.

La nostra vita è soprattutto un progetto.

L'offerta quotidiana ci fa scoprire che possiamo cercare, trovare, servire, toccare ed amare Dio in tutte le persone, in tutte le cose e in tutte le circostanze della nostra vita.

L'Apostolato della Preghiera è chiamato a rendere i suoi aderenti "coscienti sia del valore santificante ed apostolico del loro lavoro quotidiano, concepito come collaborazione dell'opera di Dio, Creatore e Redentore, sia delle loro sofferenze, con le quali sono chiamati a completare nella loro carne ciò che manca ai patimenti di Cristo".

La devozione al Cuore di Gesù non ha altro scopo che renderci più simili a Lui, fiduciosi nel Padre e attenti agli altri come Lui è stato.

L'unione con Gesù Cristo non può svilupparsi né sussistere se non c'è vita sacramentale.

"Io sono la vite, voi siete i tralci. Chi rimane in me e io in lui fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla." (Gv. 15,5)

Il 19 maggio 1958 nasce anche a Cerfignano l'Apostolato della Preghiera. Presidente è Giuseppina Frassanito: una donna meravigliosa, riservata, silenziosa, tutta dedicata alla famiglia, al lavoro e alla preghiera. Una donna che sembrava uscita dalle pagine del Siracide. Ricordiamo tutti con tanta stima ed affetto "la cara Pippi" e speriamo di ritrovarci tutti insieme un giorno in Paradiso.

Flora SPAGNOLO
Presidente Apostolato della Preghiera



200 anni... cosa ricordano i nostri nonni?

La nostra Chiesa Madre ha compiuto 200 anni...La curiosità era troppa... Allora ci siamo divertite a chiedere ai nonni del paese cosa significava e cosa rappresentava per loro. Sicuramente le loro risposte hanno avuto sfaccettature diverse, ma siamo giunte alla fine alla stessa conclusione: questo anniversario non è stato per loro di semplice circostanza, poichè l'edificio che, al centro del paese, sembra scrutarne dall'alto la sua quotidianità, rappresentava e ancora rappresenta un punto di riferimento delle loro giornate.

Alla base di ciò che abbiamo scritto vi è il sentimento di fede profonda che abbiamo colto negli occhi e nelle parole di chi ricordando ci ha raccontato.

La fede in Dio pervadeva la vita di queste persone, e la Chiesa Madre ne era la più alta espressione.

Nonna Erminia ci racconta che il rintocco delle campane, in assenza dell'orologio, scandiva i vari momenti della giornata. La sveglia era puntualmente alle 6.30, ora in cui come rammenta **nonna Serina** (100 anni e 6 mesi), si celebrava la prima messa della giornata e chi non era atteso dalla brina mattutina delle campagne non poteva non parteciparvi.

Alle ore 16.00 i 21 rintocchi delle campane annunciavano la fine della giornata lavorativa. **Nonna Rosaria**, con un pizzico di rammarico, ci rivela che, posati ago e filo, si recitava l'Ave Maria, il Padre Nostro e il Gloria per ventuno volte, anticipati da una preghiera che più

o meno fa così: "Mo sono ventun'ora, Gesù la testa inchina, dice una parola dalla sua bocca divina".

Non possiamo tralasciare il pensiero di **nonno Benito** che va al giorno della festa che celebra il Santo patrono del paese. La giornata, oltre che di riposo dai sacrifici del lavoro, era molto sentita perché di ritrovo. La gioia di stare insieme imperversava un po' in tutto il paese, ed il profumo di questa sensazione inebriava anche la Chiesa Madre, dove per l'occasione i canti erano eseguiti da un coro, accompagnato dalla melodia dell'antico organo.

Potremmo ancora stuzzicare la vostra curiosità, ma ciò che ci interessa veramente è trasmettervi quello che questa piccola esperienza ha significato per noi.

Quel pizzico di simpatia non ci ha, infatti, impedito di cogliere l'emozione di chi si è sentito parte di una **comunità di "pietre vive"** strette intorno alla magnificenza del loro edificio fisico. Anche oggi la nostra comunità sta percorrendo sentieri che la porteranno ad essere Chiesa di Gesù, ed anche oggi, la Chiesa Madre veglia silenziosa su questo cammino.

Martina MAURO & Erminia CASCIARO



L'angolo della post@

info@parrocchiacerignano.it

FUTURO SENZA FAMIGLIA O FAMIGLIA SENZA FUTURO? di Daniele CRETÌ

È di estrema attualità in questi ultimi periodi il dibattito sul riconoscimento dei diritti civili alle unioni cosiddette "di fatto" tra individui di sesso diverso o addirittura dello stesso sesso. E' vero, il nostro pianeta in questi ultimi anni sta vivendo stravolgimenti rilevanti in diversi campi, non ultimo ad esempio quello ambientale: basti pensare al cambiamento lento, ma inesorabile, del clima e delle stagioni che ci porterà tra qualche migliaio di anni ad avere terre (attualmente fertili) completamente coperte dalle acque marine, oppure desertificate. È quindi necessario e quantomeno doveroso prendere atto di questi cambiamenti ed adeguarsi quanto prima per non correre il rischio di essere colti impreparati al momento della loro "entrata in vigore".

Ma qualcuno mi saprà dire come e quando un Cristiano potrà mai prendere atto ed adeguarsi agli innaturali stravolgimenti che si sta tentando di portare avanti in questi ultimi periodi e che riguardano la sfera familiare, sicuramente non meno importante di quella ambientale?

Scusatemi, ma io non riesco ad intravedere (e quindi ad avallare) un futuro della Famiglia diverso da quello che è sempre stato fin dalla nascita dell'uomo: non si fa "Famiglia" con l'unione tra due individui dello stesso sesso! E' un qualcosa di innaturale ed in quanto tale destinata al fallimento!

Io credo che andando avanti nella direzione prospettata da alcune componenti sociali del nostro Paese si correrà il rischio di assistere, in un futuro non molto lontano, alla "desertificazione" della più prospera e fertile terra da frutto che l'umanità abbia mai conosciuto: la Famiglia.

I "PERCHÈ" DI UNA GIOVANE

Caro don Pasquale,
ti scrivo una lettera perché di persona riuscirei a dire ben poco e poi avrei il rimorso per non aver espresso fino in fondo il mio pensiero. Ci sono giorni in cui rimango a riflettere su quello che è la mia vita e un anche il mio passato. Mi fermo a pensare perché alcune notizie mi turbano...Sento parlare o leggo cronache di persone che muoiono a soli trent'anni per un infarto, per un tumore scoperto troppo tardi, bambini che vivono per pochissimi anni... Il Signore sicuramente ha un buon motivo per fare tutto questo ma non riesco a capire quale possa essere. Un giorno potrebbe scegliere me ed io ho paura che lo faccia troppo presto e che quindi non mi dia la possibilità di avere una famiglia e dei figli che è il mio desiderio più grande. Sento la voglia, il desiderio di maternità da moltissimi anni. A volte perdo un po' di fiducia in lui, ma nello stesso tempo mi viene spontaneo difenderlo davanti a quelle persone che non credono e che hanno paura di avvicinarsi a lui solo nel momento del bisogno perché credono di fargli un torto. A volte mi stupisco di me stessa, delle risposte che riesco a dargli! Io non ho risposte alle mie domande quindi chiedo a te maggiori chiarimenti. Chiaramente non voglio o meglio non mi aspetto promesse, perché so che Dio decide da solo, ma chiedo solo un pò di forza per scacciare questi brutti pensieri.